

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4

# ELVIRA E LUCINDO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DI LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

la Primavera dell'anno 1821.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto R. Teatro.

3

ARGOMENTO.



**NB.** Si omettono i pochi versi virgolati.

*F*urono in Pisa nella Toscana due fratelli, il maggior de' quali Astolfo, allontanatosi dalla patria per oggetti di commercio, e divenuto bastevolmente facoltoso, diessi a corseggiare lungo le coste dell'Asia. L'altro per nome Lucindo, non avendo più ricevuta notizia del fratello, abbandonò esso pure dopo qualche anno il suolo nativo; ed esercitando il traffico, dopo varie vicende capitò in un villaggio della Circassia, dove invaghitosi d'una leggiadra, ed ingegnosa giovane, chiamata Elvira, fuggì con essa, e con la di lei cameriera Drusilla. La fortuna volle, che il bastimento, su cui erano, divenisse preda di Corsari barbareschi, che approdaronò indi ad un'isola della Turchia meridionale, dove i tre viaggiatori furono venduti a Gusmano, goffo, millantatore, e ricco possidente di quell'isola.

Nello stato di schiavitù dissimularono per qualche tempo Elvira e Lucindo i loro amori. Finalmente il Musulmano, ch'erasi perdutoamente innamorato di lei, se ne avvide; e buon per Lucindo, che gli riuscì di salvarsi con una pronta fuga.



Ma recuperato avendo in pochi mesi per via d'industria una parte delle sue sostanze, e preso al suo servizio un certo Vafrino, italiano, uomo accorto, intraprendente, e faceto, ritornò secretamente nell'isola, gli riuscì di renderne consapevole Elvira sempre costante nel primo affetto; e tentò, ma inutilmente, di rapirla in tempo di notte. Da questo tentativo incomincia l'azione, il di cui processo, e sviluppo si conosceranno nel corso dello stesso Melodramma.

- ELVIRA, Circassa, già fatta schiava, e venduta a  
*Signora Teresa Belloc.*
- GUSMANO, dovizioso Turco, invaghito di lei.  
*Sig. Pio Botticelli.*
- LUCINDO, Pisano, amante corrisposto d'Elvira.  
*Sig. Domenico Donzelli.*
- VAFRINO, servo astuto di Lucindo.  
*Sig. Nicola De Grecis.*
- PROSDOCIMO, Greco, contiguo d'abitazione  
a Gusmano.  
*Sig. Carlo Poggiali.*
- DRUSILLA, cameriera d'Elvira, e fatta schiava  
con lei.  
*Signora Carolina Sivelli.*
- ALMUZIR, servo di Prosdocimo.  
*Sig. Pietro Gentili.*
- ASTOLFO, capo di corsari, che poi si scopre  
fratello di Lucindo.  
*Sig. Carlo Poggiali suddetto.*
- VALERIO, luogotenente d'Astolfo.  
*Sig. Pietro Gentili suddetto.*
- CORO di { Schiavi, e schiave di Gusmano.  
          { Corsari, e donne loro appartenenti.  
          { Sgherri.
- Altri sgherri, comparse.

---

*La Scena si finge in un' Isola  
della Turchia meridionale.*

---

*Musica nuova del sig. Maestro  
GIUSEPPE HARTMANN STUNTZ  
addetto alla Cappella di S. M. il Re di Baviera.*

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*



*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Angela Riva. - Sig. Giovanni Carlo Beretta.  
Sig. Pietro Vasoli.

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Flauto*

Sig. Giuseppe Rabboni.

*Primi Oboè a perfetta vicenda*

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d' Arpa*

Sig. Giovanni Battista Rossi.

*Direttore del Coro*

Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Payesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

Da uomo

Sig. Antonio Rossetti.

Da donna

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. CLERICO FRANCESCO.

*Primi Ballerini serj*

Signori

Lachouque Carlo. - Labottiere Luigi.

Leon Virginia. - Donzelli Dupin Antonia. - Tinti Fosca.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Boeci Giuseppe.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Trigambi Pietro - Ciotti Filippo - Massini Federico

Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni.

*Altri Ballerini per le parti*

Signori

Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo - Siley Antonio.

*ACCADEMIA DI BALLO DEGL' II. RR. TEATRI.*

*Maestri di perfezione*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro de' fanciulli*

*Maestro di mimica*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi dell' Accademia suddetta.*

Signore

Trezi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria,

Quaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Valenza Carolina, Bianchi Angela,

Cesarani Adelaide, Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester,

Novellau Luigia, Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina,

Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Perelli Maria.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*

Sig. Ciotti Filippo - Sig. Massini Federico - Sig. Baranzoni Giovanni.

Signora Valenza Carolina - Signora Rebaudengo Clara.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Notte con luna.

Abitazione di Gusmano,  
e del suo vicino Prosdocimo,  
dalla parte dei giardini.

*Gusmano e Coro di dentro: indi Elvira, Lucindo  
e Drusilla, poi servi di Gusmano armati: succes-  
sivamente Prosdocimo dalla sua casa, e Almuzir  
con lume. In fine Gusmano stravagantemente  
armato con seguito d' altri servi, e di schiave.*

*Gus. Gente in casa... ajuto, ajuto... (di dentro)  
Presto all' armi, o son perduto...  
Qui si tenta, qui si trama  
O rapina, o morte a me.*

*Coro E' il padrone che ci chiama... (di dentro)*

*Gus. Su, codardi! --*

*Coro Non si tardi. --*

*Parte del C. Guarda, guarda.. un lanternino...*

*Altra parte Quanti son? ...*

*Altra parte Mi sembran tre.*

*Altr par. E' un sol uom. ...*

*Altra parte Sì, un uomo solo...*

*Altra parte Corre a volo -- il malandrino.*

*Altra parte E due donne egli ha con se.*

*Tutti Per la parte del giardino  
Fuggitivo affretta il piè.*



*Elv.* Siam scoperti... ah! pensa, o caro, (sommamente agitata)

A salvar, se puoi, te stesso.

*Luc.* Ah! mio ben, chi mai riparo,  
(tenendola per mano)

Se ti lascio, a te farà.

(*Drus.* è all'altro lato di *Elv.*)

*Elv.* Mal ti affidi al tuo coraggio.

*Luc.* In amor non val consiglio.

*Elv.* Deh! t'invola... il tuo periglio

*Luc.* Deh! mi segui...  
Più, che il mio, tremar mi fa.

*Elv.* Fuggi... qualcun s'appressa...

*Luc.* Canaglia, indietro... (*Elv.* si distacca da lui, mentre sorte gente armata dalla casa di *Gus.* Verso quella parte, d'onde sente il calpestio, rivolge *Luc.* una pistola, che non prende fuoco, ed è costretto a fuggire confusamente inseguito)

*Elv.* *Drus.* Oh stelle!...

*Elv.* Sento, che l'anima è oppressa...

Soccorso a me porgete...

(*Drus.* la sostiene)

*Pros.* Che avvenne? che rumore? (dalla propria casa)  
Son ladri?

Non temete.

*Pros.* Son ladri!... sì, o no?

*Elv.* Che smania!

*Drus.* No, signore... (a *Pros.*)

*Pros.* Dunque mi avvanzerò. (si avvicina)

Ma dite... (ad *Elv.*)

*Elv.* Il cor mi palpita...

*Pros.* Come in quest'ore topiche...

Già un rendez-vous m'immagino.

*Elv.* Non posso respirar. (sortono diversi ar-

mati, ed altri con torce accese dalla casa di *Gus.*, egli si affaccia, e dopo aver bene osservato si slancia furibondo)

*Gus.* Dov'è quel perfido

Cane assassino?

Si salvi in Africa,

Voli al Pekino;

Sino agli antipodi

L'inseguirò.

*Elv.* *Drus.* (Benchè ridicolo,  
Mi fa paura.)

*Pros.* *Alm.* (Oh che ridicola  
Strana figura!)

*Gus.* Te poi qual complice

Punir saprò. (ad *Elv.*)

*Pros.* Chi mai di femmina

Fidar si può? (a *Gus.*)

*Gus.* Voi, che satelliti (rivolgendosi ai  
Siete di Marte, suoi)

Su via, cercatelo

Per ogni parte:

*Coro* Ei, fra le tenebre, (ritornano  
quelli, che hanno inseguito *Luc.*)

Da noi scappò.

*Tutti* Che notte orribile!

Che gran ruina!

Ho in testa un mantice

Una fucina:

*Gus.* Qual sovra incudine,

*Gli altri* Sul mio cervello  
suo

Fiero martello

Battendo va.

*Gus.* Voi sull'orme tornate (alla sua gente che parte per eseguire. *Alm.* rientra in casa del suo padrone)



Del notturno aggressor. Sorge l'aurora;  
Celarsi non potrà. Vedere io bramo  
Per mia gloria, e conforto  
L'audace Ganimede, o vivo, o morto.

*Pros.* (Cospetto! Ganimede!  
Non so chi sia; m'informerò.)

*Gus.* Frattanto  
Per voi due signorine, (con gravità, e sarcasmo)  
Che tentaste una fuga... (pensando alquanto)

*Pros.* (Ora stan fresche!)

*Gus.* E massime per te, spietata Elvira..

*Pros.* Bravo! (facendo la corte a Gus.)

*Gus.* Che più non meriti  
L'amor mio tenerissimo...

*Pros.* Ch'eloquenza! benissimo! (come sopra)

*Gus.* Ascoltate... e tremate... (con enfasi)

*Pros.* Che dignità! (come sopra)

*Gus.* La giusta  
Sentenza inappellabile... (con enfasi c. s.)

*Pros.* Sentenza! (come sopra)

*Elv.* Qual sentenza? le pene (con sommo calore,  
e risentimento)

Son dovute ai malvagj, ai delinquenti.

*Pros.* E queste son due tortore innocenti. (ironi-  
camente a Gus. accennando Elv. e Drus)

*Drus.* (Coraggio, padroncina.) (ad Elv.)

*Gus.* Quella casa (accen-  
nando la propria abitazione)

Sia la vostra prigion: per voi non s'apra  
Nè porta, nè finestra, nè balcone  
In qualunque maniera.

*Pros.* Chi s'è visto, s'è visto, e buona sera. (c. s.)

*Elv.* Usa pur di quei dritti, (con grandezza)

Che la forza ti dà; quanto a te piace,  
Le mie ritorte aggrava;  
Mostra, che son tua schiava:

Ma per tuo scorno sappi,  
Che mai non ti amerò; sappi, che un mostro,  
Qual tu sei, gl'infelici  
A soverchiare avvezzo,  
Sempre avrà l'odio mio, sempre il disprezzo.

Per mio conforto,

Per tuo martoro;

Mai sempre il nome

Di lui, che adoro,

Su queste labbra

Risuonerà.

Tu fremerai d'amore,

Di gelosia, di rabbia;

Nè mi farai timore,

Nè mi farai pietà.

Qual d'usignuolo in gabbia

La voce mia sarà.

E forse a tanta fede

Mercede -- il Ciel darà. (ri entra  
in casa di Gus.)

*Drus.* Brava! così mi piace. (seguendo la padrona)

*Pros.* Udiste? (a Gus.)

*Gus.* Addio: saprò punir l'audace.  
(entra in casa)

## SCENA II.

*Prosdocimo solo.*

**R**icco è costui, nè meno  
Prepotente, e vigliacco. Al suo servizio  
Ha molti sgherri, e molti schiavi; e pompa  
Fa così di valor. So, che da certi  
Pirati Elvira egli comprò.. ma... oh bella!...  
(veggendo entrare in casa sua un uomo  
con una cassetta di libri)

Che vuol da me quel venditor di libri,  
 Che quatto quatto entra in mia casa? ehi.. dico..  
 Non mi risponde.. all'erta: io son tenuto  
 Per un uom denaroso, e ingiustamente  
 Anche per usurajo...  
 Che fosse un ladro in forma di librajo?  
 (corre in casa)

## SCENA III.

Strada. Due case contigue con porte praticabili,  
 una delle quali più grandiosa appartiene a Gus-  
 mano, l'altra a Prosdocimo.

Lucindo solo, indi Vafrino con cassetta di libri  
 dalla casa di Prosdocimo,  
 poi Gusmano dalla propria sua casa.

Luc. Contro chi m'insegua, dietro una siepe  
 Trovai per buona sorte  
 Opportuno ricovero. La turba  
 Trascorse. Eccomi salvo, e travestito;  
 Ond' esplorar, che avvenne  
 Dell'idol mio. Non vi sarà chi sopra  
 Lucindo in me: Vafrino istesso, il mio  
 Servo fedel poc' anzi  
 Non mi conobbe. Ad appagar miei voti  
 So, che un certo ei volgea nel suo pensiero  
 Strano disegno. Io qui l'attendo, e spero.

Vaf. Chi compra tragedie  
 Poemi, commedie?  
 Ho Paris, e Vienna (passeggiando  
 senza badare a Luc, che intanto  
 lo contempla con attenzione)  
 Di celebre penna:  
 Ho il giuoco dell'oca,  
 Romanzi, lunarj...  
 I libri più rari  
 Avrete da me.

Luc. M'inganno?... (verso Vaf.)  
 Vaf. Volete?... (gli esibisce un  
 Luc. Vafrino?... libro)  
 Vaf. Tacete. (sottovoce)  
 Luc. Elvira... (con trasporto)  
 Vaf. Ma zitto (sottovoce c. s.)  
 Che tempo non è.  
 Ho drammi per musica...  
 (rialzando la voce)  
 Ma tempo non è. (con impazienza,  
 e sottovoce a Luc., che lo import.)  
 Frenate per poco (a Luc. con impa-  
 Quell'impeto insano: zienza)  
 Vedrete un bel giuoco...  
 Ma zitto... ma piano... (sempre titu-  
 Mi fingo librajo... bante)  
 Sappiate... cioè...  
 Ma parmi, che scenda... (tendendo l'o-  
 recchio verso l'abitazione di Gus.)  
 In somma... che vizio!... (a Luc., che  
 Di questa faccenda, insiste)  
 Di quest'artificio,  
 Se avrete pazienza,  
 Saprete il perchè.  
 La rea Clitennestra, (rialzando la voce)  
 Che ammazza il marito:  
 L'Erminio, l'Idante,  
 L'Orgoglio avvilito. (Luc. smanioso  
 non cessa intanto d'importunarlo)  
 I drammi più rari  
 Per pochi denari  
 Avrete da me.  
 Ma zitto... giudizio... (sottovoce a Luc.  
 vedendo aprir la porta della casa  
 di Gus.)  
 Che fretta importuna!



»Chi batte la luna, (*Gus. si va lentamente e con gravità avvicinando.*)

*Vaf. finge di non vederlo*

»Che venga da me.

La Schiava costante (*rinforzando  
assai la voce*)

Al caro padrone, (*Gus. l'ascolta  
con piacere*)

Storiella galante

Ottava edizione.

Storiella -- più bella

Di questa non v'è. (*Vaf. finge  
d'andarsene: Gus. lo chiama:*

*Gus. Ehi, ehi... Luc. è sempre agitato c. s.)*

*Luc. Librajo.... (con impero a Vaf. che*

*Gus. Ascolta. torna indietro)*

*Vaf. Adagio... uno alla volta. (ciascuno lo tira a sè)*

*Luc. Dimmi....*

*Vaf. (Continue, (piano a Luc. fingendo  
E a poco a poco andate di fare un contratto  
Contro me sulle furie.) di libri, Gus. in-  
tanto sbuffa e batte i piedi)*

*Gus. (a Vaf. con impero) Ehi! con chi parlo?*

*Vaf. Vengo... costa più a me. (prima a Gus. poi  
a Luc.)*

*Gus. Che impertinenza?  
Omai.... (minacciando)*

*Vaf. Scusi, Eccellenza! (rispettosamente)  
Eccomi, son da lei.*

*Gus. Un asino tu sei.*

*Vaf. Con tanti libri?*

Sarà ver: che comanda?

*Gus. La storia della schiava innamorata.*

*Vaf. Subito. (cercando nella cassetta)*

*Luc. Anch'io vorrei (a Vaf. tirandolo a sè)*

*Gus. (a Luc. con superiorità) Cospetto! indietro.*

*Luc. A me? (con qualche risentimento)*

*Vaf. - Sì, a te. Questo è un signor di garbo:  
(accennando Gus. con enfasi)*

E tu forse sarai qualche pitocco (*a Luc.*)

Da farmi delirar per un bajocco.

*Luc. Nol soffrirò. (con forza)*

*Gus. (osser. Luc.) (Si scalda, mi dispiace.)*

Via dunque.... (*a Vaf. con impazienza*)

*Luc. Orsù.... (egualmente)*

*Vaf. Ma che creanza è questa?*

Or ora il galatèo ti caccio in testa. (*mostrando  
di voler lanciare un libro in testa a Luc.*)

*Luc. Sai che non tremo in faccia*

(*a Vaf. con dignità e ferocia*)

All'onde, ai scogli, ai venti:

E tu, babbèo, cimenti

I sdegni miei così?

*Vaf. Se avessi un tomo in foglio, (a Luc.  
imitandone con caricatura le maniere)*

Saprei schiacciarti il naso,

E farti persuaso

Del mio valor così.

*Gus. Correte entrambi un rischio (con pari  
caricatura, e mettendosi fra l'uno*

*Di cento piattonate, e l'altro)*

Se in mia presenza osate

Di contrastar così.

*Luc. Qual favella! (a mezza voce fing. timore)*

*Vaf. (egualmente) Bagattella!*

*Gus. (L'uno e l'altro istupidì) (guardan-  
doli e compiacendosi)*

a 3

*Luc. (Di sua voce al suon gagliardo,*

Al suo sguardo - atroce e fiero

(*deridendolo di soppiato*)

*Vaf. Il mentito ardir primiero*

Spento in noi sognando va.)

(*ciascuno da sè*)



*Gus.* { (Di mia voce al suon gagliardo  
Al mio sguardo - atroce e fiero  
Il protervo ardir primiero  
Tutto spento in essi è già. (compia-  
cendosene, indi ritornando a passi  
gravi al suo posto)

*Gus.* Dunque a noi.... (a *Vaf.* con forza)

*Luc.* No, non fia vero.... (af-  
ferrando *Vaf.*, e tirandolo a sè)

*Gus.* Siam da capo? (a *Luc.* volendo fare  
il bravo, ma senza muoversi dal suo posto)

*Vaf.* Ahi, me tapino! (fing paura)  
(Son già inteso col vicino.) (a *Luc.*)

*Gus.* Terminiamola. (come sopra)

*Luc.* (piano a *Vaf.*) (Ho capito.)

*Gus.* (Il librajo s'è avvilito.) (da sè mo-  
strando dispiacere)

*Luc.* Vieni... (fingendo di volerlo strasci-  
nare altrove)

*Vaf.* Ohimè... (Tenerlo a bada  
Voi dovete sulla strada.) (piano a *Luc.*)

*Gus.* Dunque.... (volendo imporre)

*Luc.* (piano a *Vaf.*) (Ho inteso.)

*Gus.* (imponen. c. s.) Io sono offeso.

*Vaf.* Salva, salva. (fugg. dalle mani di *Luc.*)

*Luc.* Ah malandrino! (fingendo  
d'inseguirlo)

*Vaf.* Lo trattenga.... (a *Gus.*)

*Gus.* E che si fa? (andando  
incontro a *Luc.* con superiorità stentata)

*Vaf.* { (Meglio ancor, se vi riesce, (piano a  
Di condurlo via di qua.) *Luc.*)

*Luc.* { Sempre l'ira in me si accresce.  
(Questo ancor si tenterà.) (a *Vaf.*)

*Gus.* { (Questo fatto a me rincresce;  
L'onor mio qui non ci sta.)

*Luc. Gus.* Io presto riduco  
Gli audaci al dovere,  
Smarrirsi, temere  
Quest'alma non sa. (È uno  
all'altro scambievolmente, mentre *Vaf.*  
per di dietro osservando i movimenti di  
*Gus.* si avvicina alla di lui casa)

Non odo ragioni,  
Non sento pietà.  
*Vaf.* (D'ajuto han bisogno  
Le due prigioniere,  
Per qua m'introduco,  
(accennando la casa di *Gus.*)  
Poi sbuco - di là.)  
(accennando quella di *Pros.*)

Quel tagliacantoni  
Burlato sarà. (va in casa di *Gus.*)  
*Gus.* Il librajo è fuggito, e chi sa dove? (osserv.)

*Luc.* (In casa.) (sorridente di soppiato)

*Gus.* Che poltron! ma voi frattanto  
Del vostro ardir dovete (a *Luc.* con serietà)  
Darmi soddisfazion, siccome s'usa.

*Luc.* (Qui convien simular.) Vi chiedo seusa.  
(con forzata placidezza)

*Gus.* Non basta. (con ferezza)

*Luc.* (come sopra) Andiamo a bere una bottiglia

*Gus.* Altro l'onor consiglia. (come sopra)

*Luc.* Cioè?

*Gus.* Pistola, o spada. (come sopra)

*Luc.* Se poi così vi aggrada... (alterandosi, e met-  
tendo mano alla sciabla)

*Gus.* Alto!.. (Nè alcun de' miei qui giunge...) In grazia  
(cangiando aspetto)

Della mia bella schiava io ti perdono.  
Oggi felice io sono

Più dell'usato; ed imbrattar non voglio (con  
L'acciar di sangue. *grandezza*)

*Luc.*

Ebben?...

*Gus.*

Sappi, che un certo  
Lucindo, anch'ei mio schiavo un dì, l'avea  
Sedotta: io me ne avvidi,  
E il discacciai; ma nella scorsa notte  
Volea rapirla. Elvira (*Luc. incomincia a tur-*  
*Finse di secondarlo, e a me scoperse barsi*)  
Il reo disegno.

*Luc.*

(Ah! perfida! che ascolto!)

*Gus.*

Vedi se m'ama!

*Luc.*

(Ecco perchè la fuga  
Non ebbe effetto.)

*Gus.*

Or che ne dici?

*Luc.*

Invidio  
La vostra sorte. (Anzi ne fremo.)

*Gus.*

Io nacqui  
Sotto i splendidi auspicj  
Di Cupido., e di Marte. Non v'è donna,  
Che innanzi a me non palpiti d'amore;  
Nè valor, che resista al mio valore.

*Luc.*

(Chiudasi l'uscio.) (*corre a serrar la porta*)  
(Oh ciel! chi avrebbe mai  
Potuto immaginar tanta incostanza?)

*Gus.*

Eccomi; andiamo a ber.

*Luc.*

Sì... andiam.

*Gus.*

(*con qualche stento*)  
Si faccia  
Un migliajo di brindisi amorosi  
Alla mia bella Elvira.

*Luc.*

(Di lei quest'alma a vendicarsi aspira.)  
(*con forza. Partono insieme*)

## SCENA IV.

*Prodocimo dalla sua casa,*  
*e il di lui servo Almuzir.*

*Pros.* Bravo il finto librajol!

*Alm.*

Egli mi sembra  
Piuttosto un guastator. Del suo lavoro  
Quasi al termine è giunto.

*Pros.*

Odimi: un servo  
Mai sempre fido in te conobbi: osserva  
Rigoroso silenzio.

*Alm.*

E che? potreste  
Dubitar di mia fede?

*Pros.*

In traccia adesso  
Vadasi di Lucindo.

*Alm.*

Ai dati segni  
Noi saprem ravvisarlo.

*Pros.*

Han poi ceduto  
Alla forza dell'oro i miei rimorsi.  
Ma che rimorsi? una ragazza io traggio  
Di schiavitù. Nella futura notte  
Fuggirà con lo sposo.

*Alm.*

Al nuovo giorno  
Noi darem nelle smanie; onde Gusmano  
Complici non ci creda.

*Pros.*

Anzi per meglio  
Avvalorar l'inganno  
Gli chiederò, che mi rifaccia il danno.

(partono)



## SCENA V.

*Coro di donne, e di sgherri  
al servizio di Gusmano.*

- Don.* **A** noi col capo basso *(osservando)*  
Ritornano gli sgherri:  
Che giubilo! che spasso!  
Come? con voi tra ferri *(gli uomini  
ni compariscono)*  
L'amante non si trova?  
*(in aria di scherno)*  
Voi deste in ver gran prova *(ironi-  
camente)*  
D'insolito valor.  
*Uom.* Pettegole sguajate! *(sdegnandosi)*  
Se pria non ci ascoltate...  
*Don.* Ah, ah... *(ridendo)*  
*Uom.* „Perchè ridete?  
„Noi qui tornar vedete...  
*Don.* „Sì, con le pive in sacco. *(conti-  
nuando sempre a ridere)*  
*Uom.* „Tacete, o che per bacco... *(minac-  
ciando)*  
*Don.* „Via, non andate in collera.  
*Uom.* Guai, se ridete ancor.  
*Don.* Frattanto è la rinchiusa  
La sventurata Elvira:  
L'offerta man ricusa  
Di lui, che invan si adira:  
Nè in mezzo a tanti affanni  
Vacilla il suo valor.  
*Tutti* Or tenero, or severo,  
Vuole il padron che l'ami,  
Ma d'un amor primiero  
E solidi legami,  
Nè l'oro mai discioglie,  
Nè spezza un vil timor. *(partono)*

## SCENA VI.

Camera in casa di Prosdocimo con un'apertura nel muro, che dall'altra parte è coperta da un telajo. Vicino all'apertura si vede una quantità di rottami.

*Vasfrino con un piede in una camera, ed uno nell'altra, tenendo con una mano sollevato il telajo; indi Elvira.*

- Vaf.* **E**cco fatto... è aperto il passo  
Vi saluto, e me ne vò. *(s'incammina)*  
*Elv.* Senti, senti... giù da basso  
V'è Lucindo? sì, o no? *(facendo  
prima capolino dalla camera di Gus.  
indi entrando in quella di Pros.)*  
*Vaf.* Ma che giova? ma che importa?  
*(con impazienza)*  
Deh! tornate in quella stanza...  
Il mio ben... la mia speranza...  
*(insistendo con ansietà)*  
*Vaf.* Ma che importa? ma che giova?...  
*(sempre impaziente, e in atto di partire)*  
Al suo sen mi stringerà? *(come sopra)*  
*Elv.* Se Gusman là non vi trova, *(rispingen-  
dola perchè ritorni nella sua camera)*  
*Vaf.* Noi siam fritti come va.  
Qual piacer! *(sempre più trasportata)*  
Questo s'intende. *(sempre  
più impaziente)*  
*Elv.* Non resisto...  
*Vaf.* Già si sa.  
Ma silenzio per pietà.  
*Elv.* Se Gusmano ci sorprende,  
*Vaf.* Noi siam fritti come va. *(in atto di part.)*



24  
A T T O

Elv. Venga qui Lucindo istesso. (trattenendolo)  
 Vaf. Per adesso -- non si può. (come sopra)  
 Elv. Dove vai? (come sopra)  
 Vaf. Ritornerò.  
 Elv. Senti ancor...  
 Vaf. Deh! mi lasciate...  
 Elv. Gli dirai...  
 Vaf. Vi ho già capito...  
 Elv. Ch'io lo bramo... (sempre più crescendo  
 da una parte l'intolleranza, e dal-  
 l'altra l'insistenza, e le smanie)

Vaf. Per marito...  
 Elv. Che son sua... che faccia presto...  
 Vaf. Sì, signora, e tutto il resto...  
 Elv. Che più reggere non so.  
 Vaf. Tutto, tutto io gli dirò.  
 Elv. Ho nell'alma innamorata  
 Il furor della tempesta:  
 Agitata -- contrastata  
 Dalla speme, e dal timor.  
 Vaf. Una donna innamorata  
 E' peggior della tempesta:  
 Sollevata -- trasportata  
 Dalla speme, e dal timor. (Vaf. parte,  
 Elv. rientra nella sua stanza)

SCENA VII.

Drusilla dalla medesima apertura,  
 indi Lucindo da un'altra parte.

Drus. La mia padroncina (uscendo ad-  
 E' troppo focosa: gio, e con pre-  
 Io son, come l'altre, cauzione)  
 Alquanto curiosa: (osservando la  
 camera di Pros.)

PRIMO. 25

Mi avanzo un momento,  
 Ma in punta di piè. (rimanendo  
 sempre vicino all'uscio)

Luc. Drusilla... (con forza)  
 Drus. Che sento! (spaventata)  
 Luc. Elvira dov'è? (in aria brusca)  
 Drus. (Che fiera sembianza!)  
 E' là in quella stanza. (Luc. va  
 subito per entrare)  
 Luc. Badate -- che fate? (volendo im-  
 Se torna il padrone... pedirglielo)  
 Non odo ragione,  
 Son fuori di me. (entra a dispetto  
 di Drus., ed essa lo segue)

SCENA VIII.

Strada, come prima.

Lucindo che esce furiosamente dalla casa di  
 Prosdocimo, ed Elvira che procura di trattenerlo:  
 indi Vafirino, Prosdocimo e Almuzir.

Luc. D'un labbro menzognero (ad Elv.)  
 Sordo agli accenti io sono:  
 Elv. S'io ti nascondo il vero, (a Luc.)  
 Mi nieghi il Ciel perdono.  
 Luc. Tradisti assai finora  
 La mia credulità.  
 Elv. Non vidi mai finora  
 Più strana crudeltà. (compariscono  
 Vaf., Pros. e Alm.)  
 Luc. Per sempre io t'abbandono. (in atto di  
 partire vien trattenuto da Vaf.)  
 Elv. Rea d'un pensier non sono.  
 Vaf. Che furie mai son queste? (a Luc.)  
 Pros. Voi mi sembrate Oreste. (al med.)

*Vaf. Pros. e Alm.*

Capir questo mistero

La testa mia non sa.

*Elv.* È un disleale, un barbaro. (*agli altri**accenn. Luc.*)*Luc.* È rea d'infedeltà. (*accenn. Elv.*)*Vaf.* Ma voi mi fate ridere:Calmatevi, Signora.... (*ad Elv.*)Son certo che vi adora.... (*a Luc.*)In casa ritornate.... (*ad Elv.*)Prosdocimo, osservate..(*somm. agitato*)

Se arriva lo sparpiero....

*(Pros. ed Alm. osservano)*Pace... (*ad Elv. e Luc.*)*Elv. Luc.* Non v'è più pace.... (*a Vaf.*)*Vaf.* Almeno un armistizio. (*ai med.*)*Pros. Vaf. e Alm.*

Un guajo, un precipizio.

Qui certo nascerà.

## SCENA IX.

*Gusmano e detti.*

a 4

*Gus.* (Che mai veggio! Elvira in strada! (*rimane estatico, poi va ad esaminare la porta*)

L'uscio è chiuso certamente....)

*Elv. Luc.* (Qual sorpresa! che accidente!)*Gus.* (Si gridava poco fa...)(*ciascun da sè.*)*Gli altri* (Brutto incontro è questo qua.)*Gus.* (Or chi brontola, chi tace...)(*fermandosi immobile ad osservarli*)*Gli altri* (Guarda, pensa, sbuffa e tace.)*(mirando di soppiato Gus.)**Gus.* (D' un error di fantasia  
Giungo quasi a dubitar.)*Gli altri* (D' un error di fantasia  
Forse ei giunge a dubitar.)*Gus.* No, non sogno, e questa spada  
(*scuotendosi e snudando il ferro*)

Non avrà di voi pietà.

*Elv.* Ma, Signor, che mai pretende? (*andandogli incontro*)Ma chi è lei? ma con chi l'ha? ( *fingendo di non conoscerlo*)*Gli altri a riserva di Gus.**(Bel coraggio in verità.) (verso Elv.)**Gus.* Fingi ancor? non sei tu Elvira?*Elv.* Io non so chi sia costei. (*con franc.*)*Gus.* Cospetton! tu quella sei.*Elv.* O che sogna, o che delira, (*con risentimento*)  
O le piace di scherzar.*Gus.* La figura....*Elv. e gli altri* - Ottimamente! (*gli altri rispondono dopo Elv. facendo eco alle di lei parole*)*Gus.* La statura....*Elv. e gli altri* Questo è niente.*Gus.* Il vestito....*Elv. e gli altri* E' un accidente.*Elv.* Io per vostra informazione (*investendo Gus. ch' è fuori di sè*)

Son chiamata Corallina:

E costui ch'è mio padrone, (*accenn.*Ha una testa malandrina: *Luc.*)

Non intende la ragione,

Non si vuol capacitar.

Ho con lui qualche questione

Non ci state a disturbar.

*Luc.* Ho con lei qualche questione*gli altri* Han fra lor qualche questione*Luc.* Non ci state a disturbar.*gli altri*



ATTO

(Che sia questa un'altra donna!  
Ma corpaccio di mia nonna!  
Voglio andarmi a sincerar.) (Gus. apre  
l'uscio ed entra in casa. Elv. e gli  
altri corrono in casa di Pros.)

SCENA X.

Camera in casa di Gusmano con porta praticabile.  
Dirimpetto un segreto sulla parte divisoria fra  
l'abitazione di Gusmano e quella di Prosdocimo.

*Drusilla sola,*  
indi *Elvira* dall'apertura fatta dietro al telajo;  
poi *Gusmano* dalla porta.

*Drus.* Che imprudenza! padroncina....  
(smaniosa e alzando il telajo per ri-  
chiamare *Elv.*)  
Il bestione è per le scale....  
(mettendo l'orecchio all'uscio)  
Io prevedo una rovina.... (agitata)  
Più, che agli altri, a me fatale...  
(alzando il telajo per fuggire incontra *Elv.*)  
Ah! respiro.... ei vien.... (ad *Elv.*)  
*Elv.* Lo so.

Tu nascondi il tuo timor,  
Di dormire io fingerò. (va a coricarsi  
sopra un canapè: si sente aprir l'uscio)  
*Drus.* Tutta io tremo. (siede e prende il lavoro)

*Gus.* Ah *Drusilla!* Dru...sil...la...  
(veggendo *Elv.* rimane immobile)

*Drus.* Che comanda? (a *Gus.* che non le bada)  
*Elv.* (Restò il mammalucco.)

*Gus.* (fingendo sempre di dormire)  
Son di marmo, di gesso, di stucco...  
Sogno adesso, o sognai poco fa.)

PRIMO.

*Elv.* Oh che caldo... qui sempre ristretta  
(fingendo di svegliarsi, alzandosi e  
facendosi vento)

Dove mai soffio d'aria non spira.

*Gus.* Scender vuoi sulla strada? (ad *Elv.*)

*Elv.* Chi? *Elvira?*

Soffrirò, ma qui sempre starò.

*Gus.* Vieni pur; non avrò gelosia;

Tel prometto, e vedrai.

*Elv.* Che vedrò?

*Gus.* Tu vedrai, che per sua bizzaria

Te due volte Natura stampò.

*Elv.* Non v'intendo, e vi dico di no.

*Gus.* Via... (volendo persuaderla)

*Elv.* Non serve... (ricusando con forza)

*Gus.* Ma questa è pazzia.

*Elv.* È giudizio.

*Drus.* Io son poi più curiosa. (a *Gus.*)

*Gus.* Resti pur la signora ritrosa. (ad *Elv.* con

*Elv.* Lo ripeto con voi non verrò. ischerno)

*Gus.* Questo spasso a *Drusilla* darò.

*Drus.* Io son pronta, e purtigli non ho.

(*Gus.* e *Drus.* partono insieme, e nel  
tempo che *Gus.* chiude l'uscio, *Elv.*  
riparte in fretta per l'apertura ch'è  
dietro il telajo)



ATTO  
SCENA XI.

Strada, come prima.

*Vafrino, Prosdocimo, e Almuzir, indi Elvira, e Lucindo dalla casa di Prosdocimo: poi Gusmano con Drusilla dalla sua casa; finalmente Coro di Schiavi, e Schiave di Gusmano confusamente da diverse parti.*

*Vaf. Pros. Alm. Elv. Luc. Gus. Cori Elv. Gus. Drus. Elv. Luc. Vaf. Pros. Alm. Cori Gus. Drus.*

Dal nostro progetto  
È nato un bel caso:  
Più lieto spassetto  
Di questa non v'è.  
Adesso, scommetto, *(a Luc.)*  
Sarai persuaso  
Del tenero affetto,  
Ch'io nudro per te.  
Sì, cara, lo vedo;  
Perdono ti chiedo...  
Via su, quanti siete,  
Correte - volate... *(compariscono i Cori da varj lati)*  
Quel volto osservate *(accenn. Elv.)*  
Stupite...  
Di che?  
Elvira...  
Che dite? *(ai Cori)*  
È un'altra...  
*Elv. Luc. Vaf. Pros. Alm.*  
Sbagliate. *(ai medesimi)*  
Un'altra?  
Sì, un'altra,  
Credetelo a me.

## PRIMO.

*Vaf. Gus. Vaf. Gus. Vaf. Gus. Vaf. Gli altri Gus. Vaf. a 2 Gli altri a 2 Gli altri Tutti Elv. Luc. Vaf. Gus.*

Or dimmi, ti basta? *(a Gus.)*  
Va dunque. *(con forza)*  
Che ardire! *(a Vaf.)*  
A me si contrasta? *(con impeto)*  
Ti avrai da pentire. *(a Gus.)*  
Di far meco lo smargiasso  
Io saprò levarti il vizio.  
Se ti avanzi d'un sol passo,  
Io ti spacco il frontispizio.  
Tu d'intrepido leone  
Hai la voce, e sei coniglio.  
Hai la faccia da falcone  
Senza becco, e senz'artiglio.  
Ma, Signori... con le buone... *(frappo-  
nendosi)*  
Su, codardo...  
Su, poltrone...  
Ih... ah... ih... ah... *(tirandosi dei  
colpi in distanza)*  
Via cessate...  
Ih... ah... ih... ah...  
Via lasciate...  
Tutti  
*Elv. Luc.* (Fra la tema, e la speranza  
Con me stess<sup>a</sup> io mi consiglio: *(fra  
loro)*  
Ma una benda ho intorno al ciglio,  
Ma tremando il cor mi va.)  
*Vaf. Gus.* Altro scampo non ti avanza,  
Che cercarti un nascondiglio, *(l'uno  
all'altro)*  
O vedrai con tuo periglio,  
Come il ferro in man mi stà.

*Pros. Drus. Alm. Coro.*

Per un semplice puntiglio  
L'ammazzarsi è folle usanza ;  
Tutta l'Isola a scompiglio  
Qui per voi si metterà.

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Boscaglia con veduta di rovine.

*Astolfo, Valerio, e Coro di corsari.*

*Astolfo e Valerio interpolatamente al Coro.*

Lietì mena i suoi giorni sull'onde  
Il corsar fra diverse vicende :  
Sta in aguato, i navigli sorprende,  
Pugna, fugge, poi torna a pugnar.  
Or si avanza, or fra scoglj si asconde ;  
Ora sbarca, e d'armenti fa preda :  
Quasi par, che il destin gli conceda  
Della terra il dominio, e del mar.

*Ast.* Sì... dell'isola è questa *(dopo aver osservato)*  
La più remota parte ; e qui riposo  
Noi prenderem. Dov'è più folto il bosco  
S'imbandisca la mensa. Alcun di voi  
All'erta stia : nel caso,  
Che, o per difesa, o per bottin fia d'uopo  
Usar la forza, il consueto segno  
A me si dia. Tu meco resta. Io molto *(a Val.)*  
Ti deggio, amico. *(mentre gli altri partono)*

*Val.* All'opre mie fu sprone  
L'esempio tuo : nella tua scuola appresi  
L'arte, e l'ardir.

*Ast.* Ma n'ebbi poi di fede  
Larga da te mercede.

*Val.* A' miei servigj...

*Ast.* Premio sia la rinunzia *(interrompendolo)*  
Dell'equipaggio. Io sono



Ricco abbastanza. Il decim'anno or volge,  
Da che spiegai l'ardimentose vele  
Lungi dal suol natio. Là mi richiama  
Amor di patria, e d'un fratel, che solo  
Io vi lasciai di mia famiglia; e ignoro,  
S'ei vive ancor.

*Val.* Del generoso dono  
Grato io ti son: ma nel pensar, che questo  
Mi divide da te...

*Ast.* Così fortuna  
Ti presti il suo favor! Tu sai, Valerio,  
Che Pisa è patria mia, che a lei ritorno:  
Colà, se il vuoi, ci rivedremo un giorno.  
(partono)

## SCENA II.

*Elvira e Lucindo.*

*Elv.* Guarda, guarda... io son rapita  
(con somma gajetà, e trasporto)  
Dal piacer di starti a lato:  
Senti, senti, o sposo amato, (pren-  
dendo la mano di *Luc.*, ed acco-  
standosela al petto)  
Come in sen mi balza il cor.

*Luc.* Io son teco... il ciel placato (con egual  
Le sue grazie in te mi addita: brio)  
Io rinasco a nuova vita  
Per miracolo d'amor.

*Elv.* L'aura, che strepita  
Tra fronda, e fronda...

*Luc.* Il rio, che mormora  
Fra sponda, e sponda...  
Par, che ci annunzino  
Con lieti auspici,  
Che più felici  
Saremo ancor.

*Elv.* Per fedeltà Vafrino, e per ingegno  
Non ha chi gli sovrasti. A lui la nostra  
Dobbiam notturna fuga.

*Luc.* E' ver, ma spesso  
Dell'impresie il successo  
Colle buffonerie mette a periglio.

*Elv.* Dimmi: è pronto il naviglio,  
Che trasportar ci dee?

*Luc.* Qui da Vafrino  
La risposta ne attendo: ei con Drusilla  
Sai, che là s'invio. Sta pur tranquilla.

## SCENA III.

*Vafrino e Drusilla affannati, e detti.*

*Vaf. Dru.* Si fugga... (agli altri due)  
*Elv. Luc.* Oh Ciel!... (sbigottiti)  
*Vaf. Dru.* Si fugga...  
(come sopra incalzando)

*Elv. Luc.* Non parte il bastimento? (interro-  
gandoli)

*Vaf. Dru.* Spira contrario il vento.  
*Vaf.* Ma v'è di peggio ancor.

Poco di qua lontano, (sempre affannato,  
e guardandosi indietro, lo stesso fa  
*Drusilla*)

Fra cento sgherri e cento...  
*Elv. Luc.* Gusmano?... (con agitazione)

*Vaf.* Ah! sì, Gusmano

Frenetico si aggirà...

*Elv. Luc.* Ohimè!...

*Elv.* Lucindo...

*Luc.* Elvira... (con reciproca

*Vaf.* Presto, che il caso è urgente... passione)

Qual forza oppor, qual argine

A tanta, e tanta gente,

Alla vendetta, e all'impeto

Del cieco suo furor?

*Elv. Luc.* Sembrava il Ciel sereno...

*Vaf.* Tempo non v'è da perdere. (*interrompendo le loro querele*)

*Elv. Luc.* Or d'atre nubi è pieno...

*Vaf.* Son tutte ciarle inutili. (*come sopra*)

*Elv. Luc.* } Deh! cessi, o stelle ingrante,

*Drus.* } La vostra crudeltà.

*Vaf.* O voi di qua scappate, (*c. s., e sempre*  
O ch'io vi pianto qua *più impaziente*)

*El. Lu.* Non m'inganno... un calpestio... (*verso quella parte del bosco per cui è venuto Vaf.*)

*Vaf.* Salva, salva... gambe in spalla...

*Luc.* Statti, o cara, al fianco mio...  
(*mettendosi in atto di difesa*)

*Vaf.* A fuggir mai non si falla.

*Luc.* Quando manca ogni altro scampo, (*a Vaf.*)  
E' il pugnar necessità.

*Vaf.* Quando manca ogni altro scampo, (*a Luc.*)  
E' il fuggir necessità.

*Elv.* Già sparisce al par d'un lampo (*a Drus.*)  
Ogni mia felicità.

*Drus.* Questo è proprio un grand'inciampo (*ad Elv.*)  
Alla nostra libertà. (*fuggono, e Luc. è strascinato a forza dagli altri tre*)

## SCENA IV.

*Gusmano con seguito di sgherri.*

*Gus.* Ogni pianta, ogni sterpo, ogni cespuglio  
Si ricerchi del bosco. A questa parte  
Volsero il piè quei sciagurati: io n'ebbi  
Sicura spia. Donna crudel! tu giuoco  
Ti prendesti di me. Guai, se ritorni  
In poter mio: fra ceppi  
Vi resterai. Non paventar di morte:  
Che sarebbe imperfetta,  
Troncando i giorni tuoi, la mia vendetta.

Vivrai, ma in odio al Cielo,  
Vivrai, ma sempre in pene:  
Il suon di tue catene  
Grato al mio cor sarà.

«Il labbro mio sovente,  
«Mosso dall'ira ultrice,  
«Per farti più infelice  
«D'amor ti parlerà.

*Coro* (Quando l'avrà presente,  
Forse si placherà.)

*Gus.* Andiam, che ansante (*fra loro*  
(*agli sgherri*)

Quest'alma aspetta  
Il dolce istante  
Della vendetta,  
Che per un vortice  
Di lunghi affanni  
Quell'empia femmina  
Distruggerà.

*Coro* «Del tuo giustissimo  
«Furor sia vittima  
Chi più non merita  
La tua pietà. (*partono in fretta*)

## SCENA V.

*Drusilla sola.*

**M**aledetta fortuna! eccomi ancora (*nella mas-*  
*A non so quali esposta sima agitazione*)  
Nuovi disastri, e tutta sola, e senza  
La mia cara padrona. Il caso almeno  
Mi riunisse a lei, come la tema  
Ci separò! Non fu giammai sì crudo  
Il mio destin. Finchè vicina io l'ebbi,  
Grave così non era  
A questo cor la schiavitù primiera.  
(*parte sempre agitata*)



## SCENA VI.

*Si ascolta rumor d'armi.  
Esce indi a poco Lucindo col ferro nudo,  
e nell'estrema desolazione.*

*Luc.* **E**lvira... ah! dove sei? contro il pirata  
Scudo io ti fui; ma con qual prò? se mentre  
Io l'inseguiva, o che altra man rapace  
A me ti tolse, o che ad incerta fuga  
Ti sospinse il timor? Stelle! avrò dunque  
D'un rival prepotente al vil servaggio  
Sottratto il mio tesor, perchè di ladri  
Preda poi fosse, o di feroce belva?  
Ombre di questa selva,  
Use a celar le colpe, or l'innocenza  
Ascondete ai malvagj. Ingorde fiere (con  
somma espressione di tenerezza)  
Rispettate il mio ben: pietà vi muova  
Della misera Elvira,  
Di chi piange per lei, di chi sospira.  
L'orme da lei segnate,  
Pietoso amor, mi addita:  
Tu sai, se fu rapita, (con molta pas-  
sione)  
Amor, tu sai dov'è.  
Io disperato  
Dirò, che sei  
Il più spietato  
Di tutti i Dei, (con forza)  
Se il mio tesoro  
Non rendi a me. (parte)

## SCENA VI.

*Nuovo, e più forte rumor d'armi, e zuffa in  
fondo dietro ad alcune piante fra i corsari, e  
gli sgherri di Gusmano, che termina con la fuga  
di questi ultimi.*

*Gusmano, e Vaf. che fuggendo dagli opposti  
lati del bosco s'incontrano, e s'intimoriscono  
vicendevolmente l'uno dell'altro: poi 8 corsari.*

*Gus.* **P**ietà... (inginocchiandosi l'uno dirimpetto  
*Vaf.* Misericordia... all'altro)

*Gus.* Io non ci ho colpa...

*Vaf.* Io mi trovai qui a caso... (in atto di scu-  
sarsi scambievolmente)

*Gus.* Su... sarsi scambievolmente)

*Vaf.* Su... (ajutandosi l'un l'altro per levar-  
si, e ricadendo)

*Gus.* Coraggio... si, e ricadendo)

*Vaf.* Ardir...

*Gus.* Non me ne manca...

*Vaf.* Io ne ho tanto da venderne... (si levano  
sostenendosi a vicenda)

*Gus.* (verso *Vaf.* riconoscendolo) (Vigliacco!)

*Vaf.* (Poltron) (verso *Gus.* egualmente)

*Gus.* (Per lo spavento

Non mi conosce più.)

*Vaf.* (Non mi ravvisa:

E' il timor, che gli ha posto

Agli occhi le traveggole.) Bru... (una scossa

d'altro improvviso timore, per cui anche *Gus.*

*Gus.* Bru... si scuote)

*Vaf.* Mamma mia...

*Gus.* Che mai fu? (a *Vaf.*)

*Vaf.* Son ragazzacci,

Che fa... fanno a sassate. (tremando)

*Gus.* Non abbiate paura...

*Vaf.* Non tremate.

- Gus.* Quell' insolito tremore,  
Che si scorge in un guerriero,  
Sembra effetto di timore;  
Io so ben, che non è vero:  
Anzi è un impeto primiero  
Del valor, che si destò.
- Vaf.* Quel cambiarsi di colore  
Segno par d' un' alma imbelle:  
Egli è un resto di timore,  
Che riman fra carne e pelle,  
Quando ai moti del valore  
Tutto in preda il cor lasciò.
- Gus.* Con trecento e più persone  
Solo un dì venni a cimento.  
*(con caricata millanteria)*
- Vaf.* Con trecento? -- questo è nulla.  
Io dispersi un battaglione,  
*(con millanteria maggiore)*  
Anzi, sbaglio, un reggimento.
- Gus.* Questo è nulla... *(in atto di continuare)*
- Cors.* Fermi là.
- Vaf. Gus.* (Ah! ci siamo capitati...)
- Cors.* Fermi là, nessun si muova.
- Vaf.* (Son corsari...)
- Gus.* (Son pirati...) *(quattro corsari vanno contro Vaf. e quattro contro Gus.)*
- Vaf. Gus.* Armi a terra... ecco una prova  
Della mia docilità. *(tanto l'uno quanto l'altro tremando gettano loro ai piedi le sciabole)*
- a 2* Miei signori... ah! no, non fate...  
*(ciascuno separatamente ai quattro, che li minacciano)*  
Per pietà non m'ammazzate:  
Non conviene certamente  
Alla vostra urbanità.

Saria cosa più decente *(accennandosi vicendevolmente)*  
Accoppar quell' altro là. *(partono strascinati dai corsari)*

## SCENA VIII.

Grotta con veduta di mare.  
Bastimento praticabile.

*Astolfo, e Valerio con alcuni de' loro compagni: sgherri di Gusmano incatenati.*

- Ast.* **T**empo è ormai di far vela: alcun che fosse  
Sfuggito a noi, potrebbe  
Gl' isolani avvertir di tal sorpresa.
- Val.* So, ch' ogni nostra impresa  
E' tanto più sicura,  
Quanto rapida è più, quanto è più breve.
- Ast.* E che mai non si deve  
Sul campo di battaglia  
Lungo tempo restar.
- Val.* Non sono i nostri  
Raccolti ancor. Due donne  
Abbiam fra l' altre prede:  
Una di queste chiede  
O l' amante, o la morte; e vuol, che in traccia  
Di lui si vada.

## SCENA IX.

*Vaf. e Gusmano condotti dai corsari.*

- Vaf. (ad Ast)* Ah! se voi siete il capo  
Di questi galantuomini, vi prego  
D' usarmi carità.
- Gus. (ai suoi sgherri)* Codardi! in mezzo



Ai più gravi perigli il vostro duce  
Abbandonar così?

*Vaf.* Tu sei capace (a *Gus.* iron.  
alludendo al vanto datosi)

Di far fronte a trecento.

*Gus.* E tu di porre in fuga un reggimento. (ri-  
battendo con egual ironia la proposizione)

## S C E N A X.

*Lucindo affannato e detti.*

*Luc.* A voi, qualunque siate, io mi presento  
Spontaneo prigionier. (ad *Ast.*)

*Ast.* Che cerchi?

*Luc.* Elvira.

*Gus.* La schiava mia?

*Ast.* Le due rapite donne (ad  
un corsare che parte per eseguire)

Si conducano qua.

*Luc.* Me stesso ai lacci

Offro per lei.

*Val.* D'una Circassa il prezzo

Non puoi valer.

*Luc.* Nè quanto

Voi possedete, ed io, può del mio bene  
Il merito adeguar.

*Vaf.* (a *Luc.*) Caro padrone....

*Gus.* Tu servo di colui? (a *Vaf.* accenn. *Luc.*)

*Vaf.* Servo, librajò,

E quindi Armeno, e sempre tuo nell'armi  
Degno rival.

*Gus.* Che fellonia!

## SCENA XI.

*Elvira e Drusilla dal bastimento,  
seguite dalle donne de' corsari, e detti.*

*Elv.* **L**ucindo.... (correndo verso  
lui con sommo trasporto)

*Luc.* Anima mia! (and. ad incontrarla)

*Ast.* (con sorpresa) (Lucindo!)

*Luc.* (ad *Elv.*) Ah! quale

Or ti ritrovo.

*Ast.* (a *Luc.*) E Armeno sei?

*Luc.* (ad *Ast.*) Mentisce

L'abito i miei natali. *Elvira...* (rivol. a lei)

*Ast.* (continuando ad interrogarlo) E d'onde

L'origine traesti?

*Luc.* Pisa è la patria mia. (rispon. con impaz.)

*Ast.* (con ansietà maggiore) Pisa? e parenti

Ha tu colà?

*Luc.* (con espress.) Non mi restò che un solo,

E non so s'ei più viva, un sol fratello.

*Ast.* E chiamavasi? (con ansietà sempre maggiore)

*Luc.* Astolfo.

*Ast.* (con trasporto si abbrac.) Ah! ch'io son quello.

*Elv.* Oh lieto istante! (amplessi vicendevoli)

*Luc.* Oh tenerezza!

*Ast.* Oh gioja!

*Val.* Quanto aspettata men, tanto più cara.

Mi consolo con voi. (ad *Ast.*)

*Drus.* D'ogni timore (ad *Elv.*)

Libere or sian.

*Vaf.* Mi si spalanca il core.

*Gus.* E il mio si stringe a segno,

Che temo d'una sincope.

*Ast.* Cognata

## ATTO SECONDO.

A te l'arbitrio io lascio  
Della sorte comune: i nuovi acquisti  
Dipendono da te. (*accenn. Gus. ed i seguaci*)

*Elv.* Gusmano, udisti?

Vedi come fortuna

Gli umani eventi a suo capriccio aggira:

Fu già tua schiava Elvira;

Or suo schiavo tu sei: tu la mia stanza

Volgesti in cupo carcere, or paventi,

Che in più aperta prigione

Al remo io ti condanni, e n'hai ragione.

Gravi fur le tue ritorte;

Or cangiò la nostra sorte:

Ma sarebbe a me più grave

L'imitar la tua viltà. (*Gus intanto  
si contorce, e gli altri danno segnali  
d'applauso e di meraviglia*)

Riedi pur fra le tue schiave,

Ove sede Amor non ha.

Là soltanto alberga Amore,

Dove il core - è in libertà.

Mia vita.... oh qual contento! (*volgen-  
dosi a Luc.*)

*Coro* Andiam, propizio è il vento. (*ad Elv.*)

*Elv.* Di gioja il cor mi brilla.

*Coro* Partiam, l'onda è tranquilla.

*Elv.* Sì, andiam... dell'alma Venere

L'astro sul mar scintilla,

Che guida a noi sarà.

Oh! come l'anima -- rapir mi sento

Fra i dolci palpiti -- di quel contento,

Che labbro esprimere -- giammai non sa.

*Coro* Per te l'instabile -- sordo elemento

Costante, e docile -- diventerà.

*Fine del Melodramma.*